

Tavolo tematico Digitalizzazione e Innovazione, Sabato 16 Maggio 2020

Report

Il tavolo si è concentrato sul tema della digitalizzazione in varie forme, toccando in particolare:

- L'assenza di infrastrutture sufficienti e capillari (Cablaggio FTTC versus FTTP).
- Le scarse competenze digitali e l'assenza di un piano pubblico di educazione scolastica o extrascolastica.
- Democrazia e social network, i rischi e le opportunità della nuova "democrazia digitale"
- La digitalizzazione della PA e l'incomunicabilità tra i database.
- Le opportunità economiche del digitale e la catena del valore collegata a dato.
- Il tema del 5G e della necessità di approcciarlo oltre la disinformazione.

Il tema, richiedendo principalmente soluzioni nazionali e avendo nel Comune di Milano un luogo al quale, più che chiedere miglioramenti, si possono esportare buone pratiche, ha portato a proposte principalmente sul livello nazionale.

Proposte al Governo

- **CAMBLAGGIO:** Favorire e implementare un cablaggio HTTP (Fiber to the Home) rispetto al maggiormente diffuso FTTC (Fiber to the Cabinet) che lascia un pezzo del tracciato, a volte molto esteso, in rame, compromette la qualità del cablaggio.
Questo porta a non offrire prestazioni adeguate sia alle imprese, per poter davvero intraprendere un'opera di digitalizzazione, sia ai cittadini, per utilizzare determinati servizi (e quindi aiutarli a svilupparsi creando consumo). *(Prof. Fuggetta, ripreso poi da molti ospiti)*
- **CONNESSIONE DEI DATABASE PA e OPERATIVITA' di BACK END:** La burocrazia necessaria per far dialogare i sistemi operativi dei vari livelli amministrativi è un grande ostacolo per l'efficienza dei servizi. A questo si somma l'incomunicabilità tra i back end dei software e tra i database, costruiti in maniera diversa ad ogni livello (Comunale, Regionale, di Ministero, INPS, etc.) che rende difficilissimo condividere dati in tempo reale o fornire al cittadino servizi unificati. La proposta è quella di abbassare per legge le barriere burocratiche e pratiche che impediscono ai backend dei software dei vari attori PA di comunicare e scambiarsi dati in tempo reale. *(Ass. Roberta Cocco, ripresa poi da molti ospiti)*
- **RICAMBIO GENERAZIONALE E DIGITAL SKILLS**
La necessità di competenze digitali nei lavoratori della PA non è più rimandabile. Alcune realtà, come il Comune di Milano, sono riuscite a favorire l'ingresso di profili tecnico informatici mettendole tra le priorità di assunzione e introducendo una modalità innovativa con test e interviste di approfondimento per assumere personale con profili adeguati, ottenendo buoni risultati, ma non basta: serve un adeguamento delle leggi nazionali affinché il personale che va in pensione possa essere sostituito velocemente da giovani con le competenze digitali necessarie.
- **EDUCAZIONE DIGITALE – COMPETENZE AVANZATE/SPECIALISTICHE:** Serve l'ambizione di abbattere quel 2,6% di cittadini con competenze tecniche specialistiche, e portarlo in 3 anni ad almeno il 26%: Su questo si propone un'alleanza con le grandi imprese per disegnare percorsi specialistici per la scuola veicolati anche con l'aiuto di soggetti del terzo settore che hanno sviluppato competenze in questo ambito, e una riprogettazione di molte lauree, soprattutto specialistiche, perché comprendano percorsi di formazione digitale avanzata: queste competenze sono ormai trasversali e fondamentali in molti campi del sapere. *(Mirta Michilli, Fondazione Mondo Digitale, ripresa e integrata da altri ospiti)*

- EDUCAZIONE DIGITALE – COMPETENZE DI BASE PER ANZIANI, P. con DISABILITA', NUOVA IMMIGRAZIONE, DISOCCUPATI:** Gli anziani hanno bisogno di strumenti digitali, soprattutto post Covid-19: pensiamo agli strumenti di telemedicina, per non farli rinunciare a monitorare e curare la propria salute in sicurezza. Chiediamo di promuovere un grande piano nazionale di alfabetizzazione digitale delle categorie fragili, a partire dagli anziani, che (i) abbia al centro il contributo dei giovani come “tecnologia abilitante”, anche in affiancamento ai medici di base (ii) utilizzi l’ apprendimento intergenerazionale, favorendo l’allenamento nei giovani delle “life skills”; (iii) sviluppi piattaforme semplificate e format dedicati per la formazione a distanza (anche coinvolgendo la Rai). Questo piano andrebbe anche a servizio del reinserimento di chi ha perso il lavoro o dei migranti. Parte di questo lavoro può essere fatto con governance congiunta con il terzo settore, prevedendo finanziamenti e sostegno alle realtà che già in vari ambiti vi operano da anni, avendo sviluppato know-how e metodi innovativi. *(Mirta Michilli, Fondazione Mondo Digitale, con contributo di Vitalba Paesano, Greypanthers.it)*
- EDUCAZIONE DIGITALE – SERVE LA SCUOLA**
L’Italia è l’unica tra gli stati europei più sviluppati a non avere inserito nel curriculum scolastico la formazione digitale, sia in termini di competenze che di coscienza. Qui sono emerse due visioni: la creazione di una materia di studio specifica vs un approccio trasversale che inserisca il digitale come mezzo e strumento in tutte le materie. Entrambi comportano un problema di capitale umano, il secondo, che richiederebbe di riformare l’intero corpo docenti, più del primo: non bastano alcune ore di corso di aggiornamento per permettere ad un docente di compiere questo salto. La prima proposta è quella di lavorare perché tutti i percorsi che conducono all’insegnamento (e quindi l’esame di stato stesso) richiedano competenze digitali quantomeno intermedie, e la capacità di collegarle al proprio insegnamento. Questo è fondamentale, perché ad oggi i neo-assunti della scuola non presentano competenze significativamente più alte, nel campo, di 10 anni fa, e non sono quindi certo in grado di insegnare alle generazioni future. E’ urgente un piano nazionale di riforma del curriculum scolastico che accolga il digitale nelle sue due accezioni (competenza e coscienza) e fornisca ai giovani gli strumenti per essere davvero liberi e innovativi. *(Paolo Romano, discusso e integrato dagli altri ospiti)*

3. PROPOSTE e TEMI in RELAZIONE A REGIONE LOMBARDIA

- L’Ass. Roberta Cocco ha sottolineato la difficoltà di far dialogare, nonostante un lungo percorso burocratico, il Fascicolo del Cittadino implementato dal Comune di Milano con il fascicolo Sanitario di Regione Lombardia. Questo tentativo, tutt’ora in corso, è ostacolato dalla burocrazia e dalla difficoltà di fare parlare i back-end delle due PA tra di loro. *(Ass. Roberta Cocco)*